

LA TERRA

Giornale settimanale socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione a prezzi modici

ABBONAMENTI: Anno L.3,00 - Semestre 1,50 - Trimestre 1,00
- Estero il doppio

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma, dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che è base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva.

C. PRAMPOLINI.

Proletari, abbonatevi alla TERRA!

Tutti gli operai della città e della campagna debbono abbonarsi alla TERRA.

Su questo foglio che, senza avere la pretesa di essere un grande giornale, sente però tutto l'orgoglio d'essere l'unico organo - in Lunigiana - che levò la sua voce a tutela degli interessi dei proletari, gli operai delle officine e i contadini della nostra terra troveranno una voce amica sempre pronta a levarsi per esprimere tutta l'ansia della loro anima che sogna l'emancipazione dalla schiavitù capitalistica e per combattere con essi e per essi tutte le battaglie contro ogni forma di sfruttamento e di parassitismo borghese e statale.

La TERRA è il giornale degli umili e dell'umil vita proletaria sente tutti i palpiti e tutte le miserie e tutte le ribellioni.

Chi è con noi e chi intende questa nostra modesta ma nobile e non inutile missione umana, deve far in modo che il nostro settimanale e inflessibile grido di guerra possa aver vita e forza sempre, fino alla vittoria.

Operai, aiutate la TERRA, il giornale dei vostri interessi e delle vostre idealità!

Compagni emigrati, ricordatevi del piccolo ma battagliero foglio che porta fino a voi la voce dei vostri fratelli e dei vostri amici che combattono e attendono, qui, donde voi fuggiste la miseria e lo sfruttamento più brigantesco!

* * *

Abbonamento per un anno: L. 3.
Per un semestre: L. 1,50.
All'Estero: il doppio.

A tutti gli abbonati indistintamente sarà dato in dono la nuova edizione popolare di

“Apua Mater,”

di Ceccardo Roccatagliata Ceccardi.

L'ammontare degli abbonamenti va spedito alla

Amministrazione de «La Terra»

Pontremoli

PRETI E FRATI... ALLA PROVA.

Chi non ha mai dovuto sciropparsi qualche predica d'un prete o d'un frate? E chi non ha mai - almeno in qualche momento di insonnia - dato un'occhiata a qualche giornale di preti più o meno, intransigente?

E' la solita solfa: il prete è lo spirito di sacrificio personificato; il prete non è affatto egoista; sente l'amor del prossimo come nessun'altra persona lo può sentire; è così indifferente della vita che non può esitare un attimo a sacrificare la propria per bene altrui; il prete è qui: il prete è là..... Una specie di... Figaro in conclusione, pronto ad ogni invito e ad ogni chiamata, insofferente della fatica e dei disagi, contento solo di far del bene in terra, per godersi l'eternità in.... Paradiso!

Questa apologia d'un uomo che non ha altri meriti che quello di radersi barba e baffi, di vestire una strana veste sacra anziché portar i calzoni e di lavorare meno che può, è sempre stata motivo di buon umore per quanti conoscono - e ci vuol poca fatica! - chi è e cosa fa questo stranissimo bipede, volgarmente detto prete.

Ad ogni modo c'è ancora chi crede il prete una persona superiore sotto tutti i rapporti agli altri uomini; c'è ancora molta gente il cui grado d'ignoranza e di superstizione è tale che le fa adorare o meglio temere il prete come una specie di babau onnipotente, casto e puro come le.... vergini Elvire dei melodrammi antichi, generoso e altruista come un biblico figliol prodigo.

Per questa buona gente è bene prender le occasioni a volo e cercar, col fatto preciso e documentato, di toglierle dal cervello tutte le stupidissime illusioni che lo addorlano, mostrando che l'«idolo» che la loro superstizione e la loro ingenuità di uomini semplici rivestiva d'un aureola di superiorità divina non è altro invece che un piccolo, molto piccolo uomo, con dei difetti più che con delle virtù; con un grande orgoglio sotto l'untuosa umiltà apparente; con un profondo, congenito irriducibile senso d'egoismo che ne fa, in genere, l'uomo meno sensibile alla pietà, alla compassione, al sacrificio.

Ed eccone una prova non dubbia.

Messina e Reggio sono distrutte dal terremoto e dal maremoto. Non è il caso di parlare qui dell'entità enorme, terribile del disastro e della urgente necessità d'uomini che accorressero sui luoghi dell'immane rovina a portar il loro aiuto ai sepolti vivi, ai feriti, agli affamati. Or bene quanti preti e frati vi sono in Italia? Quanti pancioni che portan a spasso la chierica e l'epa invereconda per le sagrestie e per l'osterie del bel regno d'Italia, si son mossi per accorrere ad aiutare le migliaia di fratelli colpiti dal più spaventoso disastro che abbia mai colpito una regione?

Quanti frati che oziano fra un'indigestione e una... tentazione per gli innumerevoli conventi d'Italia, si son offerti per andar a piegar un poco il groppone sui ruderi di due città rovinare e strappare una vita umana alla morte?

Quanti preti, frati, monache, sopravvissuti laggiù alla notte spaventosa, son restati sul luogo a fare ciò che era semplicemente il loro dovere d'uomini se non di solerti cantori delle laudi di nostro Signore?

Sentite: è il Ministro Mirabello che

parla: «..... Cosa poi ha fatto il clero, in popolazioni così attaccate alla religione? Non lo vedemmo o quasi. E' vero però che a Pellarò due preti armati di zaino distribuivano soccorsi e facevan miracoli di carità; a Messina un'altro prete andava dando i conforti religiosi ai feriti; il vescovo Morabito e qualche altro sacerdote fecero pienamente il loro dovere; ma gli altri? L'arcivescovo di Messina mandò un segretario presso la nave reale a gridare: «Maestà!... Maestà!...»

Il fatto non potrebbe essere più istruttivo.

Tre o quattro preti in tutto che han fatto il loro dovere!

E tutti gli altri?

Eh! L'ultimo giorno dell'anno, come se niente fosse, han cantato a squarciagola i più solenni Te deum per ringraziare il loro buon dio dei benefici ricevuti e non avevan tempo quindi di recarsi sui luoghi ov'eran più di 200 mila persone, tra morti e feriti, sepolti. Ora allagheranno le centomila chiese d'Italia di messe funebri piane e cantate e troveranno per «notturni» la stessa forza canora che per giocondi «Laudamus» di fine d'anno!

Così: nella gioia e nel dolore. Quando tutti piangono o quando tutti ridono, essi sono sempre eguali; eternamente eguali. Trovan sempre modo di suonare le loro campane a festa o a morto e di far uscire dalle canne dei loro organi dei miagolii lieti o tristi, pur restando immutabili come degli uomini di pietra.

Davanti ad una bara o dinanzi ad una culla essi restano quelli che sono: cantano sempre, più o meno forte però, secondo la prodigalità di quell'imbecille che paga.

Ed è per quest'ultimi che ho voluto, dall'orrore d'un disastro che ci dovrebbe far tacere tutti, trar fuori un'altra prova di ciò che è ed è sempre stato il clero d'ogni colore e d'ambo i sessi!

Gironi.

Cose da Procuratore del Re.

Dall'Italia Reale:

«È l'ora di Dio che giustamente colpisce la nazione nostra....»

In galera, gente di Dio!

VITA MILITARE

— Quadretti dal Vero —

Un tenente colonnello d'artiglieria, alto, baffi grandi, profumato come un profumiere, capelli ben bianchi, entra in caserma ostentando nelle parole e nei gesti, uno zelo che deve supplire alla mancanza dei suoi meriti.

Entrato si rivolge a un giovane tenente di guardia:

— Tenente, ci sono novità?

— Nessuna novità, colonnello!

— Va bene, va bene. Facciamo insieme una passeggiata per vedere se ci sono novità. E i due, insieme, si abbandonano ad una piacevole passeggiata per gli stanzoni e i corridori della caserma.

Giunti in un cortile, improvvisamente il colonnello si ferma facendo suonare gli speroni e battere la spada sul pavimento.

Poi con la fronte increspata sotto il peso di una grande preoccupazione esclama:

— Tenente, tenente, non vede nulla?

— Nulla, colonnello.

— Proprio nulla?

— Nulla!

Allora con un sorriso di uomo astuto, di magnifico colonnello, punta il braccio verso un angolo del cortile ed esclama:

— Vede ora....

Il tenente seguendo l'indicazione marziale del superiore scorge ora, nell'angolo, innanzi.... a un menumento vespasiano, un soldato in atteggiamento di fare le sue occorrenze.... E poiché si rivolge meravigliato al superiore in cerca di una spiegazione, questi esclama:

— Come, non si è accorto, tenente, che il soldato sta troppo discosto e offende così il pudore?

— Ah!

— Favorisca, tenente, andare a dire al soldato che si avvicini di più.

Il tenente deve correre, interrompere la funzione del soldato, e comandarlo di avvicinarsi.

Ma, il colonnello è contento perché, il suo occhio linceo ha potuto scoprire qualche cosa di nuovo....

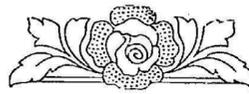
* * *

In caserma. Un tenente, giovane intelligente e che ha la disgrazia di avere una laurea, è chiamato da un superiore, di quelli che odiano l'intelligenza più.... del nemico.

— Vi siete accorto di nulla, tenente, nelle condizioni dei vostri uomini?

— Di nulla.

— Ebbene con tutta la vostra laurea in tasca, non vi siete nemmeno accorto che a quel soldato di destra puzzano le calze? Andate a fargliele mutare!....



Nevicando.

Muta, silente, a guisa di farfalle
Scherzanti, cade or or la bianca neve,
E sovra i tetti e il monte e nella valle
Si stende in suo tappeto, lieve lieve.

Così s'avvolge il lauro in bianco sciallo,
Occulte van le morte rose in breve;
Così bimbi racchiusi entro le stalle
Piangendo un pane stan, di pianto grevo.

Chi li conforta? Chi, del loro schianto,
A ristorarli va? — Quasi disfatta,
Pur v'è la madre che le piange accanto,

E scorge il nevicar de la sventura,
Goffando allor un grido, esterefatta,
Che maledice, il mondo, la natura.

POLITI ORLANDO.

Croce S. Spirito, addì 21-12-908.



Una condanna iniqua

Sabato scorso la Corte d'Assise di Vercelli condannava il direttore ed il gerente del « Corriere Bielese » il primo ad un anno e quindici giorni di detenzione ed a mille lire di multa, ed il secondo ad un anno della stessa pena ed a mille lire di multa.

Al « Corriere Bielese » si faceva colpa di aver riprodotto, a scopo di propaganda antimilitarista, scritti di Carlo Pisacane, di Sergi, di Gori, ecc. Da notarsi che al Guarnieri, a cui furono concesse le attenuanti perchè l'unico testimonia citato dall'accusa, il delegato di P. S. di Biella, rese omaggio alla sua rettitudine ed illibatezza, toccò una pena maggiore.

Non siamo avvezzi a far la voce grossa contro tutte le sentenze che fioccano sulle spalle dei sovversivi, ma questa bestialissima sentenza dei giudici popolari ci fa salire al viso le fiamme della vergogna e dello sdegno. Siamo a domandarci ancora una volta se per avventura il borghese trasformato in giudice non è chiamato ad esercitare la più oscura vendetta di classe contro gli avversari della classe a cui appartiene.

Sentenze simili a quelle di Vercelli non offendono il socialismo; ultraggiano la civiltà e scalzano il fondamento d'ogni principio di giustizia. Gli assassini e gli accoltellatori escono trionfanti da tutte le corti d'assisi del bell'italo regno, e per poco la folla non decreta loro gli allori. Mario Guarnieri, mite e buono; Mario Guarnieri colpevole di avere insegnato ad abborrire la violenza col pensiero di illustrazioni della scienza come il Sergi, e di glorie patrie come il Pisacane, esce condannato ad un anno di carcere! C'è da disperare della causa della libertà del pensiero!

Al compagno ed al collega colpito vada il saluto della nostra solidarietà.

Il rispetto e il culto dei morti secondo i preti

Dedicato ai nostri misericordiosi e a qualche assessore comunale

Tanto per mostrare come i preti siano eguali in tutti i paesi e in tutte le città e come le associazioni cattoliche, di qualunque genere e con qualsiasi scopo, intendono l'amore verso il prossimo e specialmente il rispetto verso i morti, riportiamo dall'Asanti! la seguente corrispondenza:

SIENA, 6 — L'altro giorno al Manicomio di S. Nicolò moriva il ricoverato signor Silvestrini Eugenio di Luca, vecchio soldato della rivoluzione italiana che nel 49 si batteva in difesa della Repubblica Romana e nel '67 era a Mentana. Il Silvestrini volle morire in pace senza i cosiddetti conforti religiosi, non ostante che i superiori clericali del Pio Istituto facessero di tutto per evitare che lo scandalo avvenisse. Ma era possibile che i tenobrioni della Società Esecutori di Pie disposizioni non volessero prendere una vendetta contro il morto?

Costi il Consiglio generale della suddetta Società ordinò che il corpo del Silvestrini non potesse essere trasportato col carro dell'Istituto che a condizione della presenza del prete!

Fortunatamente intervenne la famiglia del morto, che a sue spese provvide per il trasporto civile.

Ecco un bello esempio di come i clericali intendono la libertà di pensiero ed il rispetto ed il culto dei morti.

Senza commenti, si capisce! Certe intransigenze barbare e odiose si commentano troppo bene da se.

Se certe cose avvenissero fra i lilipuziani dell'Africa centrale — che viaggiano senza la foglia di fico e non sanno ancora cosa sia la scrittura... sacra o profana — noi ci sentiremmo orgogliosi della nostra civiltà superiore e griderei: ai barbari! Ma invece questo avviene a Siena gentile, a Pontremoli, a Napoli, in tutti i paesi ove il partigiano o ortodosso pietismo clericale ha dilagato come una lue e noi non possiamo urlare i barbari, perchè non sappiamo comprendere una civiltà più grettamente barbarica della nostra!

“Apua Mater”, è una raccolta di 13 sonetti del poeta Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi, editi per il popolo dalla “Giovane Apua”

La necessità di un segretario federale

AI COMPAGNI!

Nell'ultima seduta tenuta dalla federazione collegiale fu deliberato di provvedere alla nomina di un segretario federale.

Le ragioni che si addussero allora dai sostenitori della proposta che fu poi votata ad unanimità possono così riassumersi: necessità di una più estesa e frequente propaganda — urgenza che si provveda a coordinare l'azione economica e politica nei singoli paesi — assetto definitivo e stabile dell'organo federale.

Alla spesa occorrente avrebbero dovuto provvedere le organizzazioni economiche e politiche e i compagni tutti con una lieve soprattassa, che doveva proporzionalmente aumentare ai compagni abbienti.

Furono inviate circolari a tutte le associazioni aderenti alle nostre idee, chiedendo a quanto poteva calcolarsi il loro contributo, ma poi la cosa fu lasciata in tacere pel sopraggiungere di innumeri altri impegni che tolsero a chi della cosa s'era interessato la possibilità di attendervi.

Oggi necessita riprendere l'iniziativa e il lavoro perchè essa si traduca presto in fatto compiuto.

Da ogni parte della nostra Luigiana pervengono continuamente inviti a conferenze: — molte associazioni reclamano assistenza e consiglio: non si può pretendere che il non lieve onere dell'organo federale pesi esclusivamente su due o tre professionisti che non sempre, anche non risparmiando sacrifici, possono attendervi.

Così è che il Comitato federale rivolge invito a tutte le sezioni del partito e a tutte le organizzazioni economiche proletarie con carattere di classe perchè vogliano nominare un rappresentante al convegno che sarà tenuto in Pontremoli nei locali del circolo socialista la prima domenica di febbraio alle ore 15 per divenire definitivamente a stabilire le modalità del concorso da indirsi per evitare che lo scandalo avvenisse. Ma era possibile che i tenobrioni della Società Esecutori di Pie disposizioni non volessero prendere una vendetta contro il morto?

I SUSSIDI AI GARIBALDINI.

I mille superstiti dell'eroe non avranno più alcuna ragione di lamentarsi; dopo un anno e mezzo di faticoso lavoro compiuto attraverso a serie osservazioni e compulsazioni di documenti, la Commissione incaricata ha presentato le sue conclusioni, dalle quali risulta che i garibaldini aventi il diritto... burocratico d'essere sussidiati sono in numero di 20018; ad ognuno di essi quindi il governo monarchico, a saldo del suo dare, pagherebbe la bella somma di lire 49, 95, sempre che non vengano fatte le deduzioni per la tassa di bollo e di ricchezza mobile.

All'ultima ora ci giunge da Mendoza un articolo del compagno e amico NICOLA FRASSINELLI sulla permanenza di Enrico Ferri in America, e un bellissimo articolo: DAI PAESI DEL DOLORE - Racconto di un testimonia oculare.

Al prossimo numero.

lasciarsi deviare da allettamenti di un possibilismo... impossibile.

E concretammo il nostro pensiero nella mozione Cabrinì Chiesa approvata al Congresso di Modona.

La nostra parola è quella: e ciò ripetiamo oggi che si parla di un convegno per leggi sociali, che dovrebbe tenersi in Roma ai primi di febbraio, per la ripresa dei lavori parlamentari, e al quale parteciperebbero amici della legislazione sociale provenienti dai più opposti settori: qualche cosa come gli « Amici dell'alfabeto » di allegria memoria.

Decisamente Filippo Turati si fa ancora una volta interprete dei bisogni e della volontà dell'organizzazione proletaria: e non vuole che il riformismo degeneri in illusioneismo.

Il lavoratore

Il più alto sforzo d'eroismo di cui la società sia ancora capace, è la guerra nazionale. Ora oggi è pronto ch'essa è una pura mistificazione dei governanti, che essa ha lo scopo di ritardare la lotta delle classi e infine che bisogna rinunciarvi al più presto, quando questa lotta di classe scoppia e diventa guerra civile. Il regime delle classi non può più ormai coprirsi del manto dell'uniforme nazionale. I governi nazionali non ne fanno che un solo contro il proletariato.

C. MARX

L'ELEMOSINA DI NICOLA IL “BOIA”

Il fenomeno tellurico che ha devastato e raso al suolo quasi completamente Reggio Calabria, Messina e paesi limitrofi, seppellendo fra le spaventevoli rovine uomini e cose, ha dato modo di vederne delle belle.

Lasciamo stare le speculazioni ingorde e brigantesche tentate nelle Borse per cercare — dal danno nazionale — di ritrarne un lo sco vantaggio personale; lasciamo passare le lacrime di cocodrillo dei preti che non hanno saputo far altro che chiamare in aiuto il Padre eterno, mentre v'era e v'è tutt'altro bisogno che di quel riverito Signore.

Quello che m'ha fatto un certo effetto è la notizia della generosa filantropia del Boia delle Russie. Precisamente: i giornali quotidiani diedero la notizia che lo zar Nicola ha inviato una discreta somma agli scampati del cataclisma; mentre lo Knut sterzava a sangue gli eroi e i ribelli di quella orgogliosa terra; mentre quel giornale stesso che, a caratteri cubitali, illustrava la magnanima carità di Nicola annunciava che in Russia in quel giorno (5 gennaio 1909) si consumavano 13 esecuzioni capitali!

Ah! ma se quei generosi calabresi e siciliani, superstiti dell'immane sciagura avessero tanta forza da poter pensare un po' che quel denaro è imbrattato del sangue di fratelli lontani, non l'accetterebbero, ma lo respingerebbero con sdegno vedendovi lo spettro dei mille eroi penzolanti dalle forche, trafitti dal piombo infame e assiderati nelle maledette ghiacciaie della Siberia.

Poichè non può essere l'atto generoso di chi è sente » tutta la sventura umana di tanti poveri colpiti, ma non è che una mezzogna convenzionale imposta dalla moda e dall'unanime solidarietà di tutti i popoli e di tutto le nazioni.

Noi non dovremmo accettare l'elemosina da un uomo che nello stesso momento in cui finge di cedere alla pietà di fronte a una rovina non ha una parola di perdono o di compassione per i suoi sudditi che stanno per pendere dalle forche o gemono sotto i colpi inesorabili dello knut!

Un' operaio.

I corrispondenti sono pregati di inviare ogni loro scritto al seguente indirizzo: Redazione de

LA TERRA - Pontremoli

UNA NUOVA MARTIRE.

Ieri Maria Rygiar, oggi Fanny dal Ry.

Il governo ha dischiuso i cancelli de le sue galere ad una seconda anima rivoluzionaria, Fanny dal Ry, ove giacerà per cinque anni.

Così una buona parte degli spiriti femminili pieni di spiriti ribelli, di vivacità e di ardore sparisce dalle nostre file, dalle file della gioventù socialista, come i fiori che ieri germogliarono rigogliosi sul loro forte stelo e oggi, con barbaro dispetto, vengono trinciati ed appassiscono.

La nostra Fanny era redattrice del battagliero giornale antimilitarista La Paes al quale diede tutte le sue forze mentali ed al quale deve la sua triste condanna. Ora essa si unisce ai martiri dell'idea, a coloro che persero la libertà per la gloria.

La sterile protesta è nulla. Dai petti dei giovani rivoluzionari parta e si diffonda una sana agitazione contro la tracanzza borghese e contro coloro che sprecauo e fanno sprecauo forza ed ingegno per custodire una patria che non abbiamo.

Vada intanto il saluto dei giovani, di noi spiriti ribelli, alla cara e simpatica Fanny dal Ry, al grido faticoso di:

Rompete le file ed abbasso il capitalismo!

MARIO SOLLAZZO.

Ancora un essere delicato e ribelle scende nella tomba dei vivi per avere amata l'umanità.

Noi lo rammentiamo al popolo perchè non se dimentichi il giorno della vendetta. N. d. R.

CRONACA APUANA

Per fatto personale

Cari amici,

Molti di voi sanno come sono corse le cose. Era stato pubblicato sulla nostra Terra un articolo circa la crisi sorta nella confraternita della Misericordia, nel quale, riportate le voci, dopo controllo, che comuni correvano, si diceva dell'incompatibilità del Dr. Giuseppe Angella di permanere assessore, data la parte da esso presa nel dissidio insorto nell'Istituto di cui è amministratore. Incompatibilità politica, intendiamoci bene.

Uscivo verso le undici dallo studio, assieme con Reisolì Canzio: avevo in una mano, nella destra, quattro lettere, tenevo sempre nella sinistra la piccola chiave dello studio. Giunto in prossimità della farmacia Rossi, mi si fa incontro l'ing. Paolo Angella avvertendomi che suo fratello — il Dr. Giuseppe — non era a Pontremoli e domandomi se ero io l'autore dell'articolo apparso sulla Terra.

— Q. le? rispondo io. Forse quello sulla Misericordia?

— Appunto.

— Ebbene ti contento subito, soggiungo, l'articolo non l'ho scritto io, ma lo conoscevo e, se occorre, ne assumo la responsabilità.

Non avevo anche pronunziate queste parole che il mio interlocutore, fatto un passo indietro, alzò le mani, con l'evidente intenzione di percuotermi. Senonchè fui altrettanto sollecito a scansarmi e il meditato colpo fondè l'aria e andò a vuoto. E poichè vedevo che l'Angella intendeva non arrestarsi, ma si lanciava di nuovo contro di me, lasciai cadere carte, mantello e chiave feci tutto la mia parte di difesa non indarno, come non indarno, tutt'altro! reagi contro l'improvvisa aggressione il Reisolì.

Dico « meditato, colpo » perchè è saputo che il sig. Angella era andato tutta la mattina ripetendo di volermi picchiare solo, malgrado amici non pochi — l'ultima sera si sa, c'è sempre - lo dissuadessero, dimostrandogli che l'articolo lamentato non conteneva alcuna neppur lontana ingiuria.

Peccato che tanta preordinata volontà di picchiare abbia avuto esito così sfortunato!

Tale la verità che ho creduto mio dovere d'esporre non per intrattenere il pubblico d'un miserevole episodio occorsomi, ma per informare i compagni lontani, poichè il fatto ha stretta attinenza alla vita e al modo di procedere del giornale da essi a me e ai compagni di redazione affidato.

Dai commenti mi esimo: furono unanimi, quelli della cittadinanza d'ogni colore, grado e condizione.

E sarebbero del resto superflui: chò il fato — quel benedetto fato — volle esso stesso far le vendette della preordinata rodomontata, dando ragione ai due vecchi proverbi che non tutte le ciambelle riescono col buco, e che qualche volta certi pifferi che vanno per suonare restan suonati.

3 gennaio 1909.

Avv. PIETRO BOLOGNA

Il carissimo compagno Bologna ha ragione: ogni commento è superfluo.

Le cittadina intera ha dato — e subito — il suo giudizio e il signor Angella non può certo menarne vanto... E neppure potrebbe andar fiero della strombazzata guseonata perchè essa si è risolta in un semplice e inane tentativo, susseguito da una non del tutto scarsa di carezze di cui le spalle del giovinetto Tartarin si ricordarono per un po' di tempo ancora.

Del resto non era davvero il caso di prendersela tanto e di mettersi a scoraxare in lungo e in largo la nostra tranquilla cittadina col proposito feroce di mangiarsi in un boccone la... redazione della « Terra », quando il nostro articolo di cronaca non era altro che l'espressione d'un desiderio di tutta la cittadinanza, disgustata dall'atto inqualificabile della Confraternita della Misericordia verso il Comune e dal contegno ancor meno qualificabile dell'assess. Angella.

Quello che abbiamo scritto non era che la voce concordata di parecchi cittadini venuti appositamente alla nostra redazione perchè il « fatto » della Misericordia trovasse un obbietto ma « vero rilievo sul nostro giornale e noi — dopo aver anche maggiormente indagato e dopo esserci sicuramente accertati della fondatezza e della verità dei discorsi e delle critiche riportateci — sentimmo il dovere di non tacere e di richiamare all'ordine un... padre coscritto che s'era un pochino dimenticato del posto che occupava di fronte a tutta la cittadinanza, senza distinzioni di parte.

Questo è tutto. Di una cosa ci rincresco: di esser stati troppo sereni e troppo indulgenti. Avremmo potuto invece e alzare finalmente una voce di protesta contro questi comiziissimi sistemi degni tutt'al più della popolazione di... Campaldese, ma ci illudemmo che l'educazione potesse ancora insegnare qualcosa.

Ci siano sbagliati e ce ne dispiace. D'or innanzi diremo schiettamente e aspramente, sempre, tutto il nostro pensiero e non useremo riguardo nel dare gli senaccioni a tutti i grandi onelli che si trastallano a far di Pontremoli nostra la più provinciale e la più stupidamente umoristica delle « podesterie » d'Italia.

Avviso a tutti i paladini mancati e in fase della nostra città.

La Redazione della Terra.

Ustionata.

Martedì mattina nella Scuola Femminile di 2ª classe, la bambina Angella Angiola mentre passava accanto alla stufa si appiccò il fuoco alle vesti. In breve le fiamme la invasero.

La maestra Sig.ra Annetta Bondenari coraggiosamente si gettò sulla piccola sua alunna tentando di salvarla.

Accorsero alle grida delle altre bambine alcuni generosi e l'altra maestra Sig.ra Savani che riuscirono a liberare la piccina.

Questa riportò ustioni assai gravi per tutto il corpo, tanto che venne d'urgenza ricoverata al nostro ospedale.

Anche la maestra Bondenari e Savani, e altri accorsi ebbero ustionate le mani.

Venne tosto sospesa la scuola.

Arresto.

Mercoledì sera durante la rappresentazione della « Gioconda » un individuo avvinazzato disturbava dal Loggione gli altri spettatori. Riusciti vani gli ammonimenti fattigli da molti, venne dai carabinieri di servizio tratto in arresto.

Teatro.

Quantunque il freddo vi entri da ogni parte, da mille fessure, facendo golare gli spettatori, il nostro teatro ha riaperto i suoi battenti e la Commedia Tellini - Zaggia -

De-Vela fa del suo meglio per accontentare quei pochi che sfidano il freddo di questo ambiente ormai divenuto quasi infrequentabile.

Assai bene gli attori tutti si disimpegnarono Domenica nella « Tosca, » e non pochi furono gli applausi riportati dalla Sig.ra Ernestina Zaggia. Magnificamente vennero rappresentate, lunedì «La Strega» e martedì «La Gioconda». Si distinse pure il brillante Sig. De-Velo che col suo brio e col suo fare comiccioso tiene allegro il pubblico facendogli dimenticare per un momento anche il freddo che penetra lo ossa.

Giovedì, serata a beneficio dei danneggiati dal terremoto, venne rappresentata «Teresa Raquin». Il Teatro era assai affollato ed anche i palchi erano occupati da molte Signore che vollero anche esse — come sempre — concorrere ad aiutare gli sventurati fratelli nostri colpiti dall'immane sciagura. Gli artisti lavorarono disinteressatamente studiandosi di rappresentare nel modo migliore il dramma di Emilio Zola ed il numeroso pubblico li applaudì più volte. Anche il personale del Teatro prestò la sua opera gratuitamente.

SOTTOSCRIZIONE CITTADINA

a favore dei danneggiati dai terremoti di Sicilia e di Calabria

II. LISTA

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes: Somma precedente L. 1216,—, Don Giuseppe Marioni » 25,—, Dott. Giuseppe Angella, notaio » 20,—, Banca Pontremolese Ind. Com. » 100,—, Banca V. Baracchini e C. » 50,—, Bertinelli Enrico » 5,—, Pelliccia Antonio » 10,—, A. Cortesi » 10,—, Olinio Barbieri » 10,—, Infermieri e ammalati ospedale » 3,46, Avv. Tito Bassignani » 5,—, Venturini Ing. Irino » 50,—, Basetti Paolo » 30,—, Paolo, Carlo e Maria Podestà » 15,—, Luciardì » 10,—, Maestri Francesco - Gravagna » 10,—, Bertolini Ignazio » 10,—, Micheli dott. Costantino » 10,—, Della Bartolomea Antonio » 2,—, Vighi Pellegrino » 5,—, Frauchi Angelica » 1,25, Filippi Giovanni » 1,—, Gabrielli Cesarino » 2,—

Podestà Gioachino c.m.i 30 - Podestà Gio. 20 - Clerici L. 20 - Priori Bartolomeo 10 - Micheli Clem. 20 - Bertolini Alessio 35 - id. Marco 30 - id. Antonio 50 - Micheli Serafino 50 - Luchi Giuseppe 25 - Pioli Clementina 30 - Podestà Teodoro 60 - Depietri R. 20 - Micheli L. Gabrielli Cor. 80 - Franchi Gius. 45 - Gabrielli Virg. 30 - Micheli Antonio 40 - Molossi Clem. 20 - Gabr. Luigia 30 - Scudellari L. Bondi P. 70 - Della Bart. Maria 35 - Magnani Ant. 10 - Vittorio Leonardì 20 - Filippi Maria 20 - Magnani Luigia 10 - Della Bartolomea Iddegonda 15 - Gabr. Colomba 10 - Micheli Col. 50 - Delsignore Marco fu Valente 50 » 9,85

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes: Bertinelli Luigi » 20,—, Magnavacca Clorinda » 5,—, Montagna Everardo » 2,—, Lazzaroni Nicola » 2,—, Benedetti Lorenzo » 1,—, Farinacci Luigi » 1,—, Montagna Carlo » 1,—, Parodi Paolo c.m.i 50 - Montagna Ferdinando 50 - Caldi G. e Romeo 1,00 - Angella Angiolo 50 - Libari Giov. 25 - Mari Carlo 50 » 3,25

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes: Canzio Reisolì » 2,—, Campanini Abelardo » 15,—, Novelli Luigi e Querni Michelo » 20,—, Congregazione di Carità » 100,—, Famiglia Ciavatta » 15,—, Ditta Delsignore » 50,—, Carlo Baracchini » 10,—

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes: Odoardo Buttini » 10,—, Famiglia Cocchi » 5,—, Orologeria Bertinelli » 10,—, Circolo Unione » 100,—, Giomelli Guglielmo » 5,—, Polletti Pietro di G. B. » 5,—, Novelli Maria » 5,—, Chelotti Agostino » 5,—, Ing. G. Scannerini » 15,—, Michelotti Nicola » 5,—, Caffè Bellotti » 3,—, Gualfredo Salvadori » 3,—, Miliani Giuseppe » 2,—, Michelotti Enrico » 1,—, Leopoldo Angella » 2,—, Pezzetti Giobatta » 2,—, Lucini Carlo » 10,—, Savani Odoardo » 10,—, Focacci Emilio » 2,—, Cocchi Carlo Felice » 10,—, Delsignore Marco » 5,—, Domestiche Famiglia Gerani » 2,—, Cella Dott. Luigi » 2,—, Ceppellini Carlo del Dott. Pietro » 2,—, Baracchini Dott. Emilio » 2,—, Ceppellini Alfiero » 1,—, Cella Giovanni » 1,—, Bertolinoni Camillo » 1,—, Caldi Giuseppe » 0,50, Dani Carlo » 0,50, Spagnoli Antonio » 2,—, Di Binbo Andrea » 1,—, Lazzaroni Natale » 0,20, Dani Mameli » 0,10, Baracchini Ettore » 2,—, Lazzaroni Ettore » 1,—, Dott. Remigio Coppini » 50,—

Totale L. 2126,60

Anche gli impiegati di questo ufficio del catasto hanno con nobile pensiero deliberato di destinare una giornata di stipendio a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

CORRISPONDENZE

Mantereggio. — La settimana scorsa cessava di vivere, dopo breve malattia, il buon Francesco Tarantola, padre del nostro carissimo compagno Carlo.

A lui ed ai suoi fratelli, cui la lontananza negò financo il conforto dell'ultimo bacio, vada l'espressione sincera del nostro dolore e del nostro affetto.

Sottoscrizione Pro - Bandiera A mezzo di Carlo Tarantola: Leccchini Pietro - Arzelato L. 5. — Giannaccì Luigi L. 2. — Tarantola Cesare L. 1. — Tarantola Enrico L. 1. — Tarantola Giulia L. 2.

Mulazzo. — La Giunta comunale — convocata d'urgenza — ha deliberato un sussidio di L. 200 a favore delle vittime dell'immane disastro Calabro-siculo.

Si è inoltre costituito un comitato composto dei consiglieri comunali, dei maestri e di altri cittadini volenterosi, allo scopo di raccogliere offerte in tutte le frazioni del Comune. Tale comitato ha aperto una sottoscrizione, la quale promette di dare ottimi risultati.

Quantunque le condizioni economiche di queste popolazioni non sieno delle più floride, nondimeno noi nutriamo fiducia che tutti — a seconda dei propri mezzi — vorranno contribuire a rendere meno terribili le conseguenze di un disastro che non ha precedenti nella storia, gli sventurati fratelli della più incantevole ma più infelice regione dell'Italia nostra.

La mattina del 2 gennaio nella casa di certo Biasini Luigi posta nel Piano di Mulazzo, si sviluppò un incendio che in breve si comunicò ad un finile vicino.

Non valse a domare le fiamme, l'opera delle molte persone accorse: la casa fu interamente distrutta.

Mari Carlo, gerente responsabile. Officina d'Arti Grafiche di Parma (1909) Strada Cairoli N. 12 — palazzo Sanvitale

LIBRERIA e CARTOLERIA ..

Fratelli BOCCHIALINI

PARMA - Via Farini, 10

MATERIALE SCOLASTICO

- Cartoline illustrate -

**Grandioso assortimento in Aste
dorate e fantasia per Cornici.**